Anno XVI. Martedì 15 Marzo 1881 N. 63

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 9 marzo contiene:
1. R. decreto per l'approvazione di un contratto di vendita col municipio di Padova e di permuta tra il Demanio di Padova e Lorenzo Dalla Baratta e per lo stanziamento nel bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici della spesa per la costruzione del nuovo fabbricato della posta in Padova.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

LA MORTE DELLO CZAR

Dopo molti tentativi falliti i settarii nichilisti sono arrivati a colpire lo Czar delle Russie Alessandro. Egli non è stato il solo a subire questa sorte; poichè altri della famiglia la subirono prima di lui. Laddove il potere assoluto è concentrato in una persona, simili casi succedono di frequente. Si crede che togliendo di vita l'autocrata, sia levato un ostacolo ai desiderii di molti. Ma in questo caso, sarà poi così?

Noi lo dubitiamo assai, quali si sieno le idee personali del suo successore; poichè sovente un principe assoluto che può tutto, perchè è il solo a comandare, forse può meno degli altri il di cui potere è limitato. Uno si chiami egli Pietro il grande, o Federico II, o Giuseppe II, o Napoleone, non può mai colla sua sola volontà tramutare nella vita d'un uomo le condizioni di un Popolo, nemmeno colla libertà ad un tratto concessa.

Alessandro II era pure uno dei più miti despoti che hanno regnato sull'Impero russo, ed era anche portato di sua natura ad attuare quelle migliorie, ch'ei credeva possibili. Fu egli che liberò dalla servitù della gleba più di venti milioni di suoi sudditi; ma anche questo benefizio indubitato, che doveva distruggere nell'Impero gli avvanzi del medio evo, non ha portato ancora tutti i benefizii, che se ne aspettavano. La civiltà d'un Popolo non si crea con un decreto, ma domanda una lunga e paziente educazione. La Russia poi è piuttosto uno Stato asiatico che europeo.

Lasciando stare, che l'Impero è composto di elementi molto eterogenei, che oltre una nazionalità a parte ed ostile com'è la polacca, oltre ai tedeschi e finni, c'è molta diversità fra le stesse provincie che costituiscono la Russia propria, e si va fino ai Tartari, ai Kirghisi, ai Turcomani e simili popolazioni ancora barbare, si può dire forse, che gli stessi Russi formino una vera nazionalità, atta a reggersi con ordini liberi? La nazionalità non è costituita nè dalla razza, nè dalla stessa lingua, ma bensì da una civiltà che comprende tutto un Popolo. Ora in Russia la civiltà è piuttosto in certe forme esteriori e superficiale, che penetrata nel fondo del Popolo, più un'importazione francese, o tedesca, che un frutto spontaneo delle forze vive del paese ed originale.

Certo i Popoli civili i più tra loro distinti si dànno l'un l'altro e nutrono la propria anche dell'altrui civiltà; ma la civiltà altrui non s'importa per crearne una propria. I Turchi, i quali non si sostituirono all'Impero greco con una civiltà propria, quando perdettero la forza per dominare i Popoli cristiani, videro decadere il loro Impero; e l'importazione tentata della civiltà europea, quasi veste d'accatto, non servì che a coprire le loro miserie, che si rendono sempre più palesi. Lo stesso Pietro il Grande di Russia ebbe più l'apparenza, che altro, d'incivilire i suoi Moscoviti. Anzi parve ch'egli stesso lo comprendesse quando portò la capitale dell'Impero dalla Moscova sulla Neva. Altri Popoli più a noi vicini, che non avevano una civiltà propria, noi vedemmo germanizzarsi od italianizzarsi da sè, cioè snazionalizzarsi, per averne una, malgrado che accampino ora la pretesa di essere una nazionalità anche laddove ricevettero da altri quel po' di civiltà che posseggono.

Nè l'aristocrazia feudale e prepotente della Russia, nè il ceto medio usuraio o burocratico, nè il contadino appena emancipato dalla servitù della gleba si spogliarono ancora l'abito loro ereditario.

Per questo c'è lo spirito di setta, c'è il fanatismo, c'è la violenza, c'è la tirannia in queglino stessi che combattono a nome della libertà, più che il vero spirito di libertà d'un Popolo già civile, che p. e. il Popolo italiano seppe trovare in sè stesso.

In tali condizioni dei Popoli dell'Impero russo anche un principe riformatore e liberale deve lottare con mille difficoltà per introdurre nel suo Stato una libertà degna di un Popolo civile.

C'era però una via da seguirsi per operare una lenta trasformazione; ma bisognava che l'autocrata, o chi per lui, si fosse dimenticato di essere quello che era.

Egli avrebbe dovuto educare per gradi quei Popoli al *governo di sè*, e dare prima di tutto delle istituzioni liberali nel senso educativo alle varie stirpi, una rappresentanza ed un buon governo provinciale, foggiato secondo l'indole e le condizioni delle singole stirpi, ed accogliere poi attorno a sè una emanazione di tutti questi governi provinciali, una rappresentanza, se non al modo dei Parlamenti dei Popoli più civili, tale però, che potesse collegarne gl'interessi e promuovere i progressi economici e civili di tutte queste parti dell'Impero tanto tra loro diverse ed eterogenee.

Roma antica, quando ebbe qualche saggio imperatore, fece qualche cosa di simile: tanto è vero, che la civiltà latina si accomunò a molti dei Popoli conquistati, e che essa sopravisse anche alle invasioni barbariche e fece degli stessi barbari dei Popoli che a poco a poco si andarono incivilendo e formarono poscia le moderne nazionalità, che, volere o no, hanno la loro radice nella latina. Modernamente, ad onta che l'*imperium* pesasse troppo duramente sopra alcuni dei Popoli di cui era composto, sicchè essi o si staccarono o tendono a staccarsi da lui, appunto perchè aventi in sè i germi d'una civiltà propria, che tollera dei socii, ma non vuole padroni, può dirsi, che qualcosa di simile rappresentasse nell'Europa l'Impero austriaco, che figurava una specie di Confederazione senza la libertà, e che colla libertà non può sussistere, che come una larga Confederazione.

Questo modello, perfezionato però colla coscienza anche della diversità di certe condizioni, potrà ancora servire di punto di partenza per un riformatore russo.

Vedremo, se Alessandro III il successore dell'autocrata assassinato, sarà questo riformatore, se all'*imperium* saprà associare *libertatem*, se saprà vincere ad un tempo lo spirito settario e violento, il fanatismo, l'egoismo e la barbarie.

S'ei fosse tale, sarebbe un grande vantaggio non soltanto per i Popoli delle Russie, ma per tutta l'Europa ed anche per l'Asia, che per una legge storica che opera costantemente da un secolo, tende per molte vie ad accostarsi all'Europa, la quale ora, malgrado le sue guerre e minaccie di guerre, la guerra necessaria ed utile di Moltke e la rivincita a cui mira Gambetta, forma una vera società di Nazioni libere e civili.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 13 marzo

(NEMO). Nell'ultimo suo bel discorso il Crispi, animando alla trasformazione di Roma in guisa, che apparisca una degna Capitale d'una grande Nazione qual è l'Italia, diceva, che non deve apparire che essa vi si sia come in una locanda. Ebbene: il foglio del Vaticano ne trae occasione per dire, che per quante costruzioni e trasformazioni si facciano dall'Italia in Roma, vi si sarà sempre come in una locanda, e che i nostri figli restituiranno Roma al suo vecchio padrone. Si vede insomma, che non sanno darsi pace di non essere i padroni di Roma, salvo a dominarla con mercenarii raccogliticci della Svizzera, della Francia, della Germania, della Spagna, dell'Irlanda. Insomma è il *regnum de hoc mundo* quello che insistono a volere soprattutto. Della religione della quale si professano maestri che cosa importa ad essi, se con queste stolide pretese in cui come peccatori impenitenti si ostinano, non fanno che alienare da sè la Nazione che li ospita?

Del resto una sì persistente nimicizia all'Italia nostra per il temporale perduto, se è ridicola perchè impotente, non cessa di essere odiosa.

Mostra però anche a quale segno di aberrazione mentale conducono tali fissazioni nel non voler credere nemmeno alle sentenze del tempo ed alla forza delle cose, come disse testè papa Leone, da immaginarsi, che i nostri figli vorranno rinunziare a Roma!

L'Italia invece si affretterà a fare quello che il Principato ecclesiastico non fece mai; cioè a preservare Roma dalle periodiche sue inondazioni ed a risanare il malsano deserto della campagna romana, colonizzandola anche con Italiani delle altre parti d'Italia. I nostri figli troveranno a Roma non soltanto molti nuovi edifizii posti daccanto ai palazzi dei nipoti dei papi, costruiti col danaro rubato ai Popoli, ma una popolazione doppia di quella che hanno trovata ed una gente operosa in tutto il malsano deserto, che sotto i papi prese il luogo delle antiche città romane distrutte dal tempo e dalla forza delle cose.

Roma diventerà poi anche il santuario della scienza, perchè vi metterà capo il sapere non soltanto dell'Italia, ma di tutto il mondo.

Se al Vaticano credono di riconquistare il temporale colle armi dell'*Aurora*, o con quelle del prete Albertario di Milano, che ora fa tanto parlare di sè collo scandalo della nipote del parroco suicidatosi, s'ingannano assai. I loro giornali pieni d'indecenti e velenose diatribe contro tutto ciò che dalla Nazione è voluto, non faranno di certo nessuna conversione e renderanno quei disgraziati che li leggono e non ne leggono altri sempre più estranei allo spirito del tempo, sicchè essi finiranno col trovarsi in una spaventosa solitudine. I loro Albertarii però e simili faranno il resto, commentando colla loro vita le proprie parole.

Ma dopo ciò conviene che gli altri non dormano e che non pensino, che Roma si faccia grande soltanto coi nuovi edifizii, sieno pure grandi e maestosi. Questi potrebbero far comparire più piccoli gli uomini, se non sanno innalzarsi all'altezza in cui dovrebbero trovarsi nella nuova Roma. Occorre, che tutte le Provincie mandino qui gli uomini loro migliori, e che non si trovino troppo piccini dinanzi alla grandezza dell'antica Roma.

Questo bisogna dirlo e ripeterlo tutti i giorni a sè ed ai figli, che non penseranno di certo a restituire Roma a nessuno, perchè sapranno essi che l'avranno restituita all'antica grandezza col concorso di tutta Italia.

L'accordo fra il Ministero e la Commissione per Roma venne fatto sulla base già accennata. Il Sella formulò la nuova proposta, nella quale ci mise anche la continuazione della Via nazionale da Piazza Venezia ai ponti sul Tevere.

Ministero e Minoranza della Commissione si accordarono a rimettere a discutere la legge elettorale quale la presenta lo Zanardelli alla Camera. Pare, che anche la legge per Napoli passerà liscia; cosicchè si dice, che per il 21 si potrà cominciare la discussione della riforma elettorale.

Il Corso forzoso passerà senza ostacoli al Senato; e si dice che Rothschild sia già chiamato a Roma per trattare col Magliani il nuovo prestito. Mercè lui la rendita pubblica italiana sarà d'ora innanzi quotata anche alla Borsa di Vienna.

Così il Ministero, malgrado l'opposizione dei già suoi fidi, ora raccolti nel gruppo degl'indipendenti, si regge perchè tutti desiderano, che il Magliani compia l'operazione finanziaria intrapresa. Converrà che pensi però al Ministero della guerra ed anche a quello della marina. Tutti attendono l'attitudine che saranno per prendere i ministri nella discussione della riforma elettorale che potrà esercitare una non lieve influenza a modificare la situazione parlamentare, dove cova ora la soluzione del domani.

ITALIA

Roma. Appena finita la discussione sui progetti di legge per Roma e Napoli, verrà presentata una mozione perchè venga discussa la riforma elettorale nella seduta pomeridiana senza interruzione, tenendo sedute antimeridiane per la discussione degli altri progetti.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma 13: Oggi forse verranno firmati i decreti di nomina dei nuovi senatori; la *Gazzetta Ufficiale* non comparendo la domenica, pubblicherà la lista domani. Confermasi che in essa siano compresi il deputato Musolino, il prof. Ferrara, il deputato Abignente, il deputato Salaris, il deputato Cannella, il deputato Morini, i magistrati Sevelli e Auriti, il deputato Allievi, l'ex-deputato Consiglio, direttore generale del Banco di Napoli, il prefetto Basile ed il comm. De Martino.

Ha prodotto molta impressione l'annunzio di interpellanze dell'on. Ercole e di altri amici del Gabinetto contro il ministro della marina, onorevole Acton. Prevedesi che a questo verrà creata la situazione in cui si è trovato l'ex-ministro De Sanctis, affine di costringerlo a dimettersi. Intanto, annunziasi che il capitano di vascello, cav. Caimi, comandante del *Duilio*, sarà promosso contrammiraglio, e aspettasi con curiosità la nomina del suo successore a bordo del *Duilio*.

Notasi che la rendita italiana ha oltrepassato il 90 a Parigi.

ESTERO

Austria. Annunciano da Zara essere colà giunta la deputazione erzegovese diretta a Vienna a protestare contro gli abusi e le irregolarità nella questione agraria. Assicurasi che anche dalla Bosnia verranno mandate a Vienna deputazioni per fare eguali reclami.

Francia. Alcuni giornali parlano di informazioni ricevute dal Presidente della Repubblica circa un complotto Orleanista organizzato dal Conte di Parigi, per combattere il partito repubblicano. Il Grévy avrebbe risposto che la Repubblica è abbastanza forte per non temere simili macchinazioni.

— Si ha da Parigi 13: Il *Temps* afferma che il Bey di Tunisi ha fatto sospendere i lavori della ferrovia da Tunisi a Susa. Gli impiegati su quella linea protesterebbero contro il console italiano Macciò, che si vuole sia l'istigatore della sospensione. Però le notizie, che sulle diverse questioni di Tunisi vanno spargendo i giornali francesi, vanno accolte con grande riserva, perchè sono tutte ispirate da malanimo contro l'Italia e i suoi interessi in quel paese.

L'arcivescovo di Cambrai ha proibito al clero della sua diocesi di assistere alle conferenze legittimiste che sono annunziate. Così si accentua sempre più lo screzio tra cattolici e realisti puri.

Vari gruppi di socialisti festeggieranno con banchetti il 18 marzo, anniversario della Comune.

Germania. La *National Zeitung* aveva cercato di insinuare doversi alla onnipotenza di Gambetta la nuova posizione presa a Costantinopoli da Tissot, ambasciatore francese, e da Corti, ambasciatore italiano, riguardo alla questione greca, in opposizione all'accordo fra Goeschen e Bismark. Secondo la *National Zeitung*, i due ambasciatori agirebbero contrariamente alle viste dei loro Governi. Oggi invece tale voci vengono officiosamente smentite, perchè è insussistente che esista alcuno screzio tra i rappresentanti delle potenze a Costantinopoli.

Turchia. Secondo un dispaccio da Londra, il governo inglese ricevette numerosi rapporti dai suoi rappresentanti consolari in Turchia, i quali constatano il crescente manifestarsi del fanatismo religioso delle popolazioni mussulmane in vista dell'imminente conflitto turco-greco.

Russia. In attesa di maggiori ragguagli sull'assassinio dello Czar Alessandro, di cui ieri abbiamo dato la notizia, riportiamo intanto i ragguagli seguenti che vengono comunicati dalla *Agenzia Stefani* da Pietroburgo 13:

Lo Czar rientrava al Palazzo alle 2 e mezzo pom. di ritorno dalla parata militare seguito dalla scorta, da un aiutante e dal prefetto di polizia (il Granduca Michele veniva dietro) allorchè sul Canale Caterina lungo il parco e il Canale Michele una bomba colpì due circassi. Lo Czar discese per esaminare il loro stato; nello scendere un'altra bomba scoppiò e ruppegli le due gambe.

L'esplosione ruppe i vetri fino della chiesa e delle scuderie imperiali al di là del Canale. Il Granduca Michele, l'ajutante e il prefetto di polizia precipitaronsi, e trasportarono l'Imperatore in slitta. Colui che lanciò il primo la bomba fu arrestato. Quello che lanciò la seconda, scomparve. L'Imperatore svenne sullo scalone del Palazzo in seguito ad emorragia e non riprese più i sensi. Egli spirò alle 3 e mezzo.

La popolazione precipitossi verso il Palazzo. Allorchè il Granduca ereditario uscì dal Palazzo, fu salutato da immense acclamazioni. In tutte le Chiese si fanno preghiere. Le truppe prestarono giuramento al nuovo Imperatore nelle caserme. Oggi nel Palazzo imperiale avrà luogo la solenne prestazione del giuramento delle Autorità; quindi si faranno le cerimonie funebri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 20) contiene:

(Cont. e fine)

208. *Citazione*. Ad istanza di Vicario Giovanni e Consorti, l'usciere Brusegani ha citato Teresa Vicario nata a Beivars, ora d'ignota dimora, a comparire avanti il R. Tribunale di Udine l'8 aprile p. v. per sentir giudicare come in citazione.

209. *Accettazione di eredità*. L'eredità abbandonata da Trevisan Angelo morto nel 29 novembre 1880 in Latisana, fu accettata beneficiariamente dal sig. Agostino dott. Donati per conto ed interesse del Civico Ospitale di Latisana.

210. *Avviso*. Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che in giudiziale deposito si trova una fiasca di vetro ripiena d'olio, d'ignota proprietà, che sarà custodita per un anno, dopo di che, se non si presenterà alcuno a reclamarla verrà venduta all'asta.

211. *Estratto di bando*. Ad istanza della R. Amministrazione delle Finanze di Udine e in confronto di Ros Giacomo e Ros Gio. Batt. di Purgesimo, nel 29 aprile p. v. seguirà avanti il Tribunale di Udine la vendita di immobili siti in mappa di Purgesimo e in mappa di Cividale.

212. *Avviso*. Il Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa d'essere stato autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede del Canale detto di S. Maria, Comune di Pradamano, mappa di Pradamano con Lovaria. Chi avesse ragioni da esperire sopra i fondi stessi le dovrà esercitare entro giorni trenta.

213. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Tricesimo.

214. *Accettazione di eredità*. L'eredità di Osualda Cinello-Agnoluzzi morta in Goricizzo nel dì 6 novembre 1880 fu accettata beneficiariamente dai minori suoi figli a mezzo del loro padre Agnoluzzi Vincenzo.

215. *Avviso di miglioria*. Nell'asta tenuta per appaltare i lavori di riatto del cimitero di Bando, è risultato miglior offerente il sig. S. Perosa, cui furono aggiudicati col ribasso del 12 1|6 per cento. Essendosi presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, il 22 marzo corr. nel Municipio di Morsano al Tagliamento si terrà l'ultimo esperimento d'asta per ulteriore miglioria all'ultima offerta.

La festa di jeri ad Udine fu veramente una festa popolare, perchè a farla ha contribuito tutto il Popolo della nostra città, che vi prese parte.

La mattina la banda musicale percorreva la città e dava al Popolo la nota della giornata. Le case erano tutte imbandierate; ed in piazza d'armi si fece la rivista militare, a cui prese parte molta gente. A notte la serenata con fiaccole attrasse tutta la popolazione per le vie da essa percorse, finchè venne a raccogliersi in Piazza Vittorio Emanuele, nella Loggia, a Mercatovecchio e tutto all' intorno.

Le fiaccole portate dagli studenti davano un brioso carattere all'allegro convoglio colle loro oscillazioni, cogli ondeggiamenti dei colorati palloncini in forme le più bizzarre. Molte poi sotto a diverse forme quadrate, rettangolari, rotonde, elittiche ecc. portavano gli evviva al **Re Umberto,** alla Regina, all'Italia, alla Casa di Savoja il motto della Regina: *Savoja avanti!* le armi della Casa reale, della città, della Provincia. Seguivano le bandiere di varie Associazioni cittadine, e fra queste notammo quella dei Reduci, della Società Operaia, dell'Associazione Costituzionale, dell'Associazione Progressista, della Società di Ginnastica, del Circolo Artistico, dell' Istituto Filodrammatico, del Consorzio Filarmonico, del Club Operajo, della Società Mazzucato, e delle Società dei tipografi, parrucchieri, sarti, falegnami, cappellai, tappezzieri, calzolai e fornai. Di quando in quando i fuochi del bengala variocolorati venivano accesi per le vie e finalmente sulla piazza dell'ultimo convegno, e rendevano così vario lo spettacolo che il Popolo udinese dava di sè a sè stesso con una calma allegria da tutti partecipata.

Gli evviva al **Re Umberto** risuonavano a quando a quando clamorosi.

Giunto il convoglio alla Loggia la Banda musicale alternò i suoi suoni con un coro del maestro Marchi cantato dalla Società Mazzucato, che davano maggiore espressione alla festa. Il Castello illuminato poi con palloncini variocolarati e con fuochi del Bengala dava l'annuncio della festa anche ai foranei, che avranno così anche da lontano ad essa partecipato.

Alle 8 1|2 si sciolse la serenata colla marcia reale ed il *Teatro Minerva* diede fine alla festa suonandola di nuovo dinanzi ad un pubblico numeroso e plaudente, che volle due volte sentirla. Ivi pure si ricordò il gran Re Vittorio Emanuele con una rappresentazione del senatore Pepoli, intitolata: *Il benservito di Vittorio Emanuele*. Poi si ascoltò volontieri una del Bellotti-Bon soprattutto pel carattere brioso del Poli, che parve avere proprio una parte fatta al suo dosso.

Il bel tempo tutta la giornata ha favorito la festa popolare che mise in moto tutto il Popolo di Udine, e ricordò così anche ai giovanetti la nostra storia recente, la libertà e l'unità nazionale ottenute sotto la guida dei principi di casa di Savoia, che furono per tre generazioni reduci dalle patrie battaglie, in cui compierono il glorioso loro volontariato.

—

Fra le iscrizioni che si leggevano sui trasparenti nella bella dimostrazione serale di ieri citiamo le seguenti:

Siamo in Roma e vi resteremo.

—

Prudenza e concordia
compiranno i destini d'Italia.

—

Alla lealtà dei principi rispondono i popoli
con spontanee dimostrazioni di affetto.

—

W Umberto I.
Apprese dal Padre che il miglior modo
di regnare è quello dell'amore.

—

W Umberto I.
Alla nostra festa acconsentono quanti sono
i cuori che battono pel bene d'Italia.

—

W Umberto I.
La concordia tra principe e popolo assicura
la felicità della patria.

Telegramma del Municipio. Ci viene comunicato il seguente telegramma che ieri il Municipio ha inviato al

Primo aiutante di campo di Sua Maestà
ROMA.

Prego farsi interprete sentimento di devozione e di affetto per Sua Maestà il Re e pella Reale Famiglia che la città di Udine insieme ai più sinceri auguri di felicità rispettosamente presenta nell'odierna faustissima circostanza.

G. LUZZATTO
Assessore f.f. di Sindaco

Atto di ringraziamento

La sottoscritta ringrazia vivamente le Associazioni cittadine che concorsero a solennizzare la festa del Natalizio di S. M. il Re Umberto, ed uno speciale ringraziamento rivolge alla Società Mazzucato che gentilmente si prestò pel canto, cooperando in questo modo a renderla più splendida.

La Presidenza dei Reduci.

Nella parata militare di jeri, nella sfilata della cavalleria, due soldati caddero assieme ai loro cavalli, ma si rialzarono tosto senza aver risentito alcun danno.

Ad un ufficiale, il cavallo prese la mano, e dopo una corsa sfrenata per un tratto di strada cadde trascinando seco il cavaliere, che riportò sfortunatamente una lesione ad una gamba.

Corte d'Assise. Udienza del 12 marzo. Presidente cav. Billi, P. M. Sostituto Procuratore del Re sig. D. Braida, difensore avv. D'Agostini.

Nella sera del 28 agosto 1880, Rodolfi Onorato in Aviano, via S. Pietro, presso la casa di Luigi Angelica fu colpito da esplosione di fucile carico a piombo minuto alla distanza di circa un metro, alla regione del petto, riportando una ferita dichiarata dai medici causa unica e necessaria della di lui morte, istantaneamente avvenuta.

Autore del fatto si confessò Ossena Gio. Batta, ma si difese col sostenere che l'esplosione fu accidentale, essendo avvenuta mentre esso, adoperando il fucile a modo di bastone, tentava respingere da sè il Rodolfi che minacciava investirlo, per alcune parole direttegli dall' imputato sui di lui intendimenti in quella sera.

È da avvertire che in detta sera l'interfetto Rodolfi, insieme ad un certo Cipolat, pessimi soggetti entrambi, diffamati per furti, grassazioni, ferimenti ecc., giuocavano in modo sospetto nei pressi della casa dell'Ossena e che questo messosi in sospetto volle pedinarli, unendosi a due suoi compaesani; anzi ad un certo punto abbandonando i compagni entrò in casa per armarsi di un fucile, quello appunto che dichiarava di aver adoperato come bastone.

In base alle risultanze scritte ed orali, il P. M. sostenne che l'Ossena avea voluto uccidere il Rodolfi, e quindi domandava un verdetto di colpabilità per omicidio volontario, ed in via subordinata per uccisione.

L'avv. D'Agostini difendendo l'Ossena dimostrò trattarsi di un fatto accidentale e quindi domandò un verdetto d'assoluzione.

I signori Giurati adottarono la versione del difensore e assolvettero l'Ossena, che fu immediatamente posto in libertà.

Ad Udine anche Torino sta per insegnare il modo, non soltanto di dare abbondanza di *acqua potabile* a tutte le case della città, ma anche di purgarla di tutte le materie fecali ed acque immonde, le quali raccolte in apposito fognone dovrebbero andare ad *irrigare* e fecondare i terreni ghiaiosi sottostanti, e poter fare così delle ottime marcite, delle cascine, degli orti per coltivazioni speciali.

Torniamo a ripeterlo, che questa è una materia da doversi porre allo studio, raccogliendo intanto dati e fatti, che possano servire alla soluzione anche per noi.

Oramai questo del risanamento delle città mediante la lavatura e lo scolo continuo delle acque è diventato oggetto di studio e di applicazione degli edili ed igienisti di molte città presso tutte le Nazioni di Europa. L'uso poi di queste acque per una speciale irrigazione molto produttiva, essendo essa nel tempo medesimo una costante concimazione, può servire di compenso diretto alle spese che si devono fare per conseguire la salubrità nell'ambiente cittadino e togliere la anomalia delle morti in maggior numero delle nascite.

Noi crediamo, che l'opera di risanamento si dovrebbe fare a qualunque costo, giacchè crediamo, che le spese per l' igiene devono essere le prime, che dopo soltanto abbiano da venire quelle per commodo, e che le spese di lusso abbiano da rimettersi ai tempi di abbondanza.

Ma, se le spese per l' igiene possono congiungere anche il vantaggio di altre utilità come in questo caso, ciò sarà tanto meglio. E questo vantaggio si può appunto conseguire coll'adoperare le acque lavatrici delle fogne e dei cessi alla irrigazione. C'è poi anche il vantaggio di avere a poca distanza dalla città in abbondanza il latte e le ortaglie per il consumo cittadino, ciocchè porta un utile indiretto a tutti i suoi abitanti.

Saremo adunque scusati, se per fare il nostro dovere di pubblicisti in cerca di tutto ciò, che può tornare utile al nostro paese, torniamo di frequente su questo soggetto, nella speranza di farlo entrare anche nelle menti di coloro che hanno dovere di occuparsene direttamente. Pur adesso che i balli sono finiti, può essere opportuno per molti di occuparsi delle cose utili.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 11) del 14 marzo contiene:

Esposizione di animali domestici in Milano nel settembre 1881 — Le viti americane — Bibliografia: Dizionario delle piante foraggiere, del dott. G. B. Romano — Corsi di insegnamento alla stazione bacologica di Padova nel 1881 — Un nuovo pane pei contadini — Il dazio d' importazione in Francia del bestiame — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

Il museo di Cividale. Scrivono da Cividale in data dell'11 corr.: È qui da parecchi giorni il cav. Dario Bertolini di Portogruaro per visitare e riordinare, d'incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, il nostro Museo.

La medaglia d'argento al valor civile è stata accordata alla guardia doganale Cadoro Domenico che nel 2 maggio 1880 in Precenico salvava con manifesto rischio della vita un fanciullo caduto nelle acque del fiume Stella.

Beneficenza. La sottoscrizione a favore dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele in Pordenone ha raccolto in questi giorni le seguenti offerte pel corrente anno: S. G. Don Boncompagni Ottoboni duca di Fiano, l. 120; società operaia di Pordenone, l. 12; Bornancin Domenico, l. 6; Alberti Lucio, l. 6.

Notiamo con compiacenza, scrive il *Tagliamento*, come l'on. duca di Fiano non tralascia mai occasione per dimostrare quanto s'interessi a tutto ciò che facciamo per migliorare le condizioni dei nostri poveri. Egli accompagnava testè la sua offerta per l'asilo con nobilissime parole, dichiarando di «essere ben contento di concorrere anche per quest'anno al sostegno e consolidamento di una istituzione cotanto benefica».

A beneficio dei poveri fu data la sera del 6 corrente al Teatro Sociale di S. Vito al Tagliamento una recita da parte delle allieve di quelle Scuole femminili. Il teatro era affollatissimo e l'esito del trattenimento fu assai brillante. Un bravo di cuore al cav. Barnaba che istruì così bene quelle giovinette. La Congregazione di carità di San Vito ebbe un beneficio di 150 lire.

Il Comitato costituitosi a Latisana per erigere una lapide al Re Vittorio Emanuele, pare sia disposto a prendere gli opportuni concerti colla Commissione della Società Operaia che sta per inaugurarsi in quel capoluogo, affinchè le due inaugurazioni succedano in uno stesso giorno a maggior solennità di entrambe.

Due interessanti scritti del cav. Antonio de Dottori di Monfalcone contiene l'ultimo fascicolo degli «Atti e Memorie» della Società agraria provinciale di Gorizia. Il primo tratta della equiparazione della provincia di Gorizia alle limitrofe nel nuovo censimento del suolo: il secondo verte sul progetto d'irrigazione dell'agro monfalconese. In questa relazione il cav. de Dottori combatte vivamente l'opposizione da alcuni fatta al progetto, ed energicamente ne dimostra i vantaggi e le probabilità di riuscita. Si vede da ciò come da que' possidenti agricoli si studii la questione, e qual avvenire potrebbe essere riservato a quella provincia ove si sapessero sfruttare tutte le risorse che sonvi in essa.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8, la drammatica Compagnia Poli-Diligenti, esporrà per serata d'onore del primo attore giovine E. Cristofari, la nuovissima Commedia in un atto: *La settima costola di Adamo* di E. de Bonmartini. Farà seguito la classica Commedia in 3 atti: *Le gelosie di Zelinda e Lindoro* di C. Goldoni.

Questa recita è fuori d'abbonamento.

Elenco delle produzioni che si daranno nella corrente settimana:

Mercoledì. *Il Figlio di Coralia.*
Giovedì. *Fischi provvidenziali,* **nuovissima.**
Venerdì. *I Vampiri.*
Sabato. *I nostri bimbi,* **nuovissima.**
Domenica. *Frine.*

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8, la Compagnia di Marionette di L. Reccardini, rappresenterà *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa.* Ballo nuovo.

Una croce da Cavaliere fu ieri trovata in Piazza d'Armi. Chi l'avesse perduta potrà ricuperarla da Giuseppe Loi, stradino provinciale n. 1 in Chiavris.

Un bottone di malachite, per polso, fu ieri perduto da Via Aquilejia a Piazza d'Armi. Chi lo avesse trovato sia cortese di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine*, dove, oltre alle dovute grazie, riceverà competente mancia.

Un colpo di bastone. Il 7 c. in Forni Avoltri mentre certo B. A. recavasi alla propria abitazione, veniva affrontato dal suo compaesano D. L. il quale gli menava un colpo di bastone al fianco sinistro, causandogli una contusione guaribile in 5 giorni.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati V. E. per contravvenzione all'ammonizione e V. G. e V. P. per disordini.

Falso allarme. Ieri si era sparsa voce in città di un incendio scoppiato fuori Porta Grazzano; ma si verificò trattarsi invece di pochi fasci di canne di sorgo turco accesi da ragazzi.

Un certo F. S. da Codroipo fu arrestato l'altro giorno a Gorizia, per questua, da quelle Guardie Municipali.

FATTI VARII

Più di 35 milioni per le uova che esporta piglia l' Italia. Ciò è male, secondo alcuni; perchè si pagano care le uova in paese. Lo stesso si diceva quando la Francia domandava della carne; ed ora che essa ci dà più di 40 milioni per il bestiame che ci domanda, si leva generale un grido perchè si vorrebbe chiudere la porta cogli alti dazii ai nostri animali.

Gli è, che quando si ha potuto guadagnare quei milioni, che vanno sparsi per le nostre campagne, tutti si sono adoperati a produrre di più, come accadrà d' ogni prodotto che ci apporti danaro.

Noi desidereremmo adunque che per guadagnare i milioni dalle uova, si facesse di produrne di più. Uno dei modi per farlo sarebbe quello di raccogliere e estendere le buone pratiche per la pollicoltura; e per tutto il Veneto orientale gioverebbe poi il prosciugare le basse terre, lo estendervi la coltivazione del riso e delle granaglie, per averne dei bei avvanzi per i pollai ed il perfezionare l'allevamento dei volatili di cortile.

CORRIERE DEL MATTINO

I nichilisti russi che da qualche tempo non davano segno di vita, hanno richiamato su loro l'attenzione del mondo nel modo il più terribile, assassinando lo Czar Alessandro, di cui tante volte, ma sempre invano, avevano attentato alla vita. Il colpo, ripetutamente fallito, questa volta riuscì, e l'oggetto di una vendetta e d'un odio tanto implacabili giace ora freddo cadavere. Il delitto ha compreso tutto il mondo civile d'indignazione e di orrore; e da ogni parte d'Europa, dalle Corti non meno che dai Parlamenti, si testimoniano alla famiglia imperiale russa, ora immersa in tanto lutto, sentimenti di profondo condoglio.

Sulle probabili conseguenze del luttuoso fatto parla l'articolo di prima pagina; onde qui ci limiteremo a raccogliere dai telegrammi quel maggior numero di notizie che finora si hanno da Pietroburgo. Ecco intanto una versione sul modo con cui l'assassinio fu compiuto, alquanto diversa della prima:

L'imperatore stamane percorreva una delle principali vie della città in carrozza, quando ad un quadrivio, mentre il cocchiere aveva rallentato la corsa dei cavalli, affinchè questi svoltassero, un crocchio di gente in mezzo alla strada finse di ritirarsi lentamente per cedere il passo. Uno del crocchio gettò una bomba e fuggì, un altro ne gettò una seconda e fuggì dalla parte opposta a quella per la quale l'altro era fuggito.

In un altro dispaccio da Pietroburgo, in data di ieri, leggiamo poi quanto segue: Corrono diverse versioni sui dettagli che accompagnarono l'assassinio delle Czar. Si dice che ritornava da un *dejeuner* offertogli dalla granduchessa Caterina, al quale avevano assistito vari membri della famiglia imperiale. Secondo un'altra versione egli ritornava dalla rivista militare avvenuta al maneggio San Michele.

Lo Czar era accompagnato dai suoi aiutanti. Quando scoppiò la prima bomba, il seguito rimase attonito, solo lo Czar non si perdette di spirito e si slanciò di sbalzo dalla carrozza. Le scheggie della vettura andata in frantumi e il fumo della bomba, coprirono per un momento la persona dell'imperatore. Quando scoppiò la seconda bomba egli piombò al suolo come una massa inerte. Le sue gambe erano state sfracellate. Il viso e il petto presentarono delle sanguinolenti lacerazioni; gli abiti erano stati stracciati e bruciati.

In quel momento un terrore indescrivibile e uno scompiglio s' impossessarono della scorta. Il corpo dello Czar giacque per 20 minuti al suolo circondato dagli aiutanti e dai cosacchi. Venne quindi deposto in una slitta e trasportato al palazzo.

I medici chiamati in fretta dichiararono che lo stato era grave. Deliberarono di amputare le gambe. Ciò avvenne tosto; ma alle ore 3 3|4 lo Czar spirò.

Sul luogo dell'attentato sino alla sera giacevano al suolo numerosi morti e feriti appartenenti alla scorta. La neve portava estese traccie di sangue. Due degli autori furono arrestati sul colpo; altri riuscirono a fuggire; uno venne massacrato da un cosacco.

Altre notizie affermano che i nichilisti avevano deliberato di affrettare l'assassinio dello Czar, avendo avuto sentore che la polizia stava per isventare le nuove trame che si andavano ordendo contro la di lui vita.

— Roma 14. Le dimostrazioni fatte oggi dalla popolazione di Roma al Re, alla Regina, e al principe di Napoli tanto durante la Rivista quanto di poi al Quirinale riescirono imponenti. Le acclamazioni e le grida della folla innumerevole sono indescrivibili. Questa sera ebbe luogo un altra dimostrazione numerosissima organizzata dalle Società operaie. La città è illuminata.

La Giunta della Camera sul progetto pel concorso governativo a Roma decise di sospendere ogni deliberazione sugli ordini del giorno presentati fino a dopo la riunione che avrà luogo stassera del gruppo Merzario e dopo avere udite ancora altre spiegazioni dai ministri.

Le nomine dei senatori che dovevano proclamarsi oggi forse saranno pubblicate giovedì prossimo o più probabilmente a Pasqua.

Tutti i giornali della capitale sono concordi nel deplorare la morte dello Czar. La scena che seguì alla Stazione quando partirono i figli dello Czar, i granduchi Sergio e Paolo, fu commoventissima. Vedendo il principe Amedeo, i granduchi diedero in dirotto pianto. Tanto il Re, quanto la Regina, e così Cairoli a nome del Governo, ed il Papa inviarono alla famiglia imperiale di Pietroburgo telegrammi di condoglianza. (*Adriatico.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 14. Il *Monitore ufficiale* così annunzia l'attentato e la morte dello Czar:

Oggi 13 marzo alle ore 1 e un quarto l'imperatore, mentre rientrava dal maneggio al palazzo degli ingegneri ove assistette alla rivista, venne pericolosamente ferito sul *quai* del canale Caterina in faccia al ponte delle Scuderie. Ebbe due gambe fratturate sotto il ginocchio. L'attentato fu commesso mediante bombe lanciate sotto la carrozza. Uno dei due autori dell'attentato fu arrestato.

Lo stato di Sua Maestà pella grande perdite di sangue è disperato.

Firmati i medici della Corte.

La volontà di Dio si è compiuta oggi alle 3.35. Il Signore richiamò a se l'Imperatore Alessandro. Alcuni minuti prima della morte l'imperatore si comunicò.

Firmati i medici della Corte.

Pietroburgo 14. Le ferite dell'imperatore furono spaventevoli; fu colpito alle gambe, alla testa, alle braccia; le decorazioni furono strappate dal petto dalla violenza dell'esplosione. Molti arresti, fra i quali quello d'un allievo dell'Accademia delle Miniere.

Colonia 14. La *Gazzetta di Colonia* dice che il suo corrispondente da Pietroburgo voleva diggià sabato farle una comunicazione la cui trasmissione non fu autorizzata dalla censura. Queste comunicazioni furono spedite per la posta di Eydkumen donde furono trasmesse telegraficamente. Dicono che la polizia ha scoperto una nuova cospirazione; credesi che la polizia riuscirà a prevenire una disgrazia.

Pietroburgo 14. Un manifesto di Alessandro III dice: Montiamo al trono di Russia, Polonia e Finlandia che sono inseparabili e faremo tutti gli sforzi pel benessere dei sudditi. Rinnoviamo il giuramento paterno di restare fedeli al testamento degli Avi; di consacrare la vita alla prosperità, alla potenza e alla gloria della Russia.

Tutti i grandi dignitari dell'impero presteranno oggi giuramento.

Parigi 14. I giornali sono unanimi nel riprovare l'attentato di Pietroburgo. Grevy telegrafò immediatamente condoglianze e simpatia allo Czarevich; lo stesso fece Barthelemy a Chanzy ambasciatore a Berlino.

Roma 14. Ebbe luogo alle ore 10 la rivista al Macao. Folla immensa plaudente. Città imbandierata. I granduchi russi sono partiti alle ore 11 diretti per Pietroburgo.

Madrid 13. Il Governo ordinò il blocco della frontiera d'Andorra.

Parigi 13. I rappresentanti delle potenze a Lima informarono i loro governi che i chileni distrussero le proprietà dei residenti esteri a Chorillos, Barrancas, Miraflores e altrove.

Tunisi 14. La Società della ferrovia Algerina Bona-Guelma protestò contro la sospensione dei lavori della ferrovia Tunisi-Susa.

Vienna 14. (Camera). Smolca fu eletto presidente. Applausi alla destra. Haymerle telegrafò a Pietroburgo esprimendo condoglianze.

Roma 14. Il Re, passando la rivista delle truppe fu salutato da vivissimi applausi della folla. Sua Maestà ritornando al Quirinale ricevette una calorosa dimostrazione con grida *Viva il Re, la Regina e la Casa Savoja*. La piazza del Quirinale era affollatissima. Il Re, la Regina e i principi si affacciarono al balcone ripetutamente. La dimostrazione fu affettuosa, imponente. La città è imbandierata. Telegrammi dalle provincie annunziano che l'anniversario del Re fu festeggiato con riviste e feste.

Sofia 14. Il principe è partito per Pietroburgo.

Parigi 14. (Camera). Dubodac propone levisi la seduta in segno di lutto per lo Czar. Gambetta lo appoggia. La mozione è approvata all'unanimità.

Parigi 14. Al Senato, il Presidente esprime la sua indignazione per l'attentato contro lo Czar, uno dei più grandi riformatori del secolo. (Applausi). Audiffret dice che la Francia non dimenticherà mai i servigi che le furono resi da Alessandro. Decidesi di sciogliere la seduta.

Berlino 14. L'imperatore fin da ieri telegrafò al nuovo Czar. Al Reichstag il presidente espresse lo spavento per il delitto che privò Guglielmo di un parente amato, d'un amico fedele. Il Reichstag autorizzò il presidente ad esprimere a Guglielmo le sue condoglianze.

Roma 14. Sono giunti al Quirinale i dispacci di augurio da tutte le Corti d'Europa. Il Re telegrafò al nuovo Czar, anche a nome della Regina, i sensi di dolorosa condoglianza. Cairoli a nome del Governo italiano, spedì a Pietroburgo un dispaccio che esprime sensi di dolore.

Lisbona 14. Oggi vi furono due *meetings*: uno repubblicano contro il trattato per la cessione della Colonia Lorenzo Marques, l'altro monarchico e repubblicano per protestare contro l'andamento politico. Grida di *Viva la Repubblica*. La polizia disperse la riunione ed imprigionò alcuni individui; l'ordine fu ristabilito.

Roma 14. *Elezioni politiche.* Recco Elezione definativa: Eletto Randaccio con voti 591. Collegio di Carpi: Eletto Marescotti. Torre Annunciata: Eletto Petriccione.

Vienna 14. Ieri sera appena giunta la notizia dell'assassinio commesso sulla persona dello Czar una curiosità febbrile s'impossessò della popolazione. L'ambasciatore russo sig. Oubril stava desinando quando gli giunse la notizia telegrafica dell'assassinio. Egli cadde svenuto.

Ieri gli studenti ed alcune migliaia di operai deposero delle corone sulle tombe dei caduti per la rivoluzione del marzo 1848. La dimostrazione si mantenne tranquilla. Non avvenne alcun disordine.

Klagenfurt 14. Il bagno e quasi l'intero villaggio di Welden vennero distrutti dall'incendio.

Budapest 14. Il villaggio Bekergyula è completamente allagato; parecchie case sono crollate.

Berlino 14. Dicesi che l'assassinio di Alessandro II ha prodotto una profonda sensazione nel vecchio imperatore Guglielmo. Egli si troverebbe in uno stato di vera costernazione.

ULTIME NOTIZIE

Roma. 14. (Camera dei deputati). Comunicasi una lettera del ministro guardasigilli che trasmette copia della sentenza di condanna pronunciata contro Nicola Cordigliani che l'anno scorso lanciò pietre nell'Aula della Camera.

Il ministro Acton dichiara che nella seduta del 21 corr. risponderà alle interpellanze di Ercole e Baucina relative ad alcuni atti e decreti del suo ministero.

Annunziasi una interrogazione di Massari al ministro degli esteri sull'autenticità del telegramma pervenuto iersera da Pietroburgo.

Il ministro Cairoli ne prende occasione per stimmatizzare l'aggressione selvaggia commessa sul vecchio imperatore delle Russie, i cui atti benefici verso il paese e segnatamente per la libertà e la dignità personale restituite ai servi della gleba, dovevano rendere rispettata ed incolume la sua vita. Egli ha creduto di significare senza indugio ai principi russi, che stamane soltanto lasciarono Roma, i sentimenti nei quali sono concordi il paese, il Parlamento e il governo affinchè rechino colà una testimonianza dell'amicizia che vincola le due nazioni.

Massari dice che la sua interrogazione mirava appunto a ciò, e tributa omaggio e cordiali ringraziamenti al presidente del Consiglio per avere segnalatamente interpretati i sentimenti generali.

Vengono poscia annunziate altre interrogazioni di Fabricotti sul contegno del Regio Commissario che assisteva alla seduta del Consiglio provinciale di Massa il 18 febbraio, alla quale il ministro Depretis riservasi di dire domani quando risponderà; di Bonghi intorno al processo intentato contro alcuni impiegati della Biblioteca Vittorio Emanuele; dello stesso Bonghi circa la conversione in legge dei decreti del ministro De Sanctis riguardo le scuole tecniche e normali, le quali due interrogazioni sono rimandate dopo la legge delle Opere edilizie di Roma.

Quindi proseguesi la discussione della Legge sul concorso dello Stato nelle Opere edilizie di Roma.

Sanguinetti Adolfo, Fabrizi Nicola, Toscanelli, Ruspoli Emanuele, Saladini, prendono la parola per spiegazioni o dichiarazioni personali.

La prendono pure Cavalletto e Seismit-Doda che inoltre motivano il loro voto favorevole alla Legge, intesa non a costituire una Capitale assorbente, bensì una Capitale sana, decorosa e corrispondente ad una bene ordinata nazione.

Sella, relatore, comincia poscia col dare schiarimenti intorno all'ordine delle modificazioni introdotte dalla Commissione nella Legge che si scostò alquanto dalle proposte ministeriali. Riassumendo in appresso la discussione, ringrazia gli oratori che tutti furono benevoli verso il relatore, ma rileva le osservazioni od obbiezioni principali di taluni di essi, alle quali non può a meno di rispondere. Tratta prima delle condizioni finanziarie dello Stato, dei Comuni e delle popolazioni che certamente potrebbero trovarsi in istato più florido, ma che ad ogni modo da qualche tempo in qua sono migliorate e permettono di provvedere alle opere richieste dalla nostra Capitale.

La questione finanziaria non deve d'altronde avere influenza esclusiva sopra quella eccezionalissima di Roma. Confuta dipoi la obbiezione consistente nel supporre che con questa Legge commettasi un atto di cattiva amministrazione, perocchè accentrisi in Roma la vita intellettuale della nazione. Lo nega assolutamente dimostrando come le opere pubbliche che si vogliono costruire sono alcune indispensabili, urgentissime e altre di utilità e progresso piuttosto comune a tutta Italia che non alla sola Roma. Questa, tanto politicamente quanto scientificamente, deve essere cosmopolita, anzichè municipale.

Soffermasi nel discorrere delle opere governative, in proposito delle quali ribatte l'opinione di coloro i quali sostennero che le somme destinate, sarebbero state meglio impiegate nel promuovere più largamente l'istruzione popolare. Consente con chi afferma l'avvenire essere della democrazia, ma fa notare che la scienza è essenzialmente democratica, perocchè i suoi studi e le sue scoperte conducono sempre a diffondere la istruzione e a migliorare le condizioni del popolo.

In Roma d'altronde, dove l'Italia si trova di fronte allo spirito teocratico cattolico, che non è spento, il costituire fortemente la scienza è una suprema necessità un supremo dovere verso la patria e verso l'umanità; in ciò principalmente la ragione della maggior parte delle opere governative. Si rallegrò nell'udire i vecchi patrioti (che tanto hanno operato col senno e colla mano) aver accolto con favore la legge; non comprende perchè i giovani abbiano potuto sollevare qualche opposizione.

Ricorda a questi che fu Roma la quale ha massimamente insegnato il culto della Patria. Ricorda che qui non si agitano interessi materiali, bensì morali, e potenti. Avverte quale impressione riceverebbesi in Italia e fuori se si dicesse che non vuolsi far nulla per Roma. Conforta tutti ad unirsi nel pensiero e nel sentimento della gloriosa Capitale della nostra Italia.

Vienna 14. L'Imperatore ha ordinato un lutto di Corte di quattro settimane. L'arciduca Carlo Lodovico si reca a Pietroburgo per assistere ai funerali. La *Wiener Abendpost* scrive: « Un Monarca magnanimo e mite fu strappato ad un popolo riconoscente. Il solo fatto d'aver ridonato 25 milioni di sudditi alla coscienza della loro dignità umana basterebbe a collocare Alessandro tra i più nobili benefatori dell'umanità. Le popolazioni austro-ungariche, commosse da profondo consentimento, volgono lo sguardo alla Capitale d'un Impero amico. Possa Alessandro III compiere quanto suo padre ha iniziato, possa lo sviluppo della Russia procedere continuamente su quelle vie che guidano alla meta di una vera prosperità, di una attiva cooperazione ai compiti pacifici comuni a tutti i popoli d'Europa. »

Pietroburgo 14. Il regicida arrestato sul fatto dai soldati si chiama Russokow; ha 21 anno, ed è da due anni studente dell'Accademia montanistica. Il secondo colpevole che gettò pure una bomba, fu anche arrestato. Anche egli è giovane. A quanto partecipano i giornali, l'omaggio e il giuramento dei membri della Casa Imperiale ebbero luogo già ieri.

Roma 14. S. M. il Re ha ricevuto l'onor. Tecchio e l'on. Farini che gli presentarono le felicitazioni delle due Camere per il suo natalizio.

Anche i ministri furono ricevuti dal Re al quale presentarono rispettosamente le loro felicitazioni.

Alla M. S. son pervenuti telegrammi di felicitazione da varie città estere. Affettuosissimo fu segnatamente il telegramma inviatole dal principe imperiale di Germania.

Pietroburgo 13. L'*Agenze russe* conferma essere la Porta disposta a cedere una gran parte della Tessaglia con Trikala e Larissa. Tutti i gabinetti, compreso l'inglese, considerano le concessioni atte a facilitare l'opera di mediazione delle potenze. Le separate proposte della Francia e dell'Italia, accennate dalla *National Zeitung*, si riferiscono alla situazione anteriore. Dufferin smentisce la notizia che egli abbia a sostituire Göschen.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Torino 12 marzo.* Nessuna variazione dei prezzi dei grani, essendo le vendite ristrette al puro consumo giornaliero; la meliga continua stazionaria con tendenze al ribasso; la segala è molto ricercata con prezzi sostenuti; l'avena mantiensi stazionaria; riso molto offerto con prezzi di ribasso.

Sete. *Torino 12 marzo.* L'aumento di una a due lire recatoci dall'attività spiegatasi in quasi tutti i mercati da una quindicina di giorni, si è mantenuto e rassodato. Non possiamo registrare come nuovo rialzo quello che è soltanto preteso dai detentori, ma non ancora accettato e praticato. Se la speculazione volesse entrare nell'articolo anche in limiti ristretti, la fabbrica si muoverebbe per acquisti di previsione, ed un più marcato e sensibile sostegno potrebbe aver luogo, accompagnato da maggior slancio nelle contrattazioni. I brillanti prezzi che si ottengono per i bozzoli indigeni di primaria qualità, lasciano credere che, se filare i bozzoli è bene, il conservarli e non filarli è meglio ancora.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 14 marzo

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 91.25 a 91.40; Rendita 5 0[0 1 luglio 1881, da 89.33 a 89.53.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1[2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3. —; Germania, 4, da 124.— a 124.50 Francia, 3 —[da 101.35 a 101.65; Londra; 3, da 25.53 a 25.60; Svizzera, 4 1[2, da 101.30 a 101.50; Vienna e Trieste, 4, da 218.50 a 219.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.34 a 20.36; Bancanote austriache da 218.75 a 219.25; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.18 50 a 2.19 —.

TRIESTE 14 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.52 [—	5.53 [—
Da 20 franchi	"	9.30 1[2	9.31 1[2
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.15 [—	57.25 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45 60 [—	45.80 [—

VIENNA 14 marzo

Mobiliare 291.—; Lombarde 106.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 289.50; Az. Banca 814; Pezzi da 20 l. 9.30 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.45; id. su Londra 117.35; Rendita aust. nuova 76.—.

PARIGI 14 marzo

Rend. franc. 3 0[0, 85.40; id. 5 0[0, 121.50; — Italiano 5 0[0; 90.52 Az. ferrovie lom.-venete —, id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.32 [— id. Italia, 2 [— Cons. Ingl. 99. 13[16; Lotti 13.22.

BERLINO 14 marzo

Austriache 508.—; Lombarde 185.50 Mobiliare 523.50 Rendita ital. 90.40.

LONDRA 12 marzo

Cons. Inglese 99 7[8; a —.—; Rend. ital. 88 1[2 a —.— Spagn. 21 1[4 a —.— Rend. turca 13 [— a —.—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 110, IX. — 1 pubbl.

Provincia di Udine — *Distretto di Tolmezzo*

Comune di Treppo Grande

Avviso d'asta.

Nel giorno 30 (trenta) marzo corrente alle ore 10 ant. presso quest'Ufficio Municipale, sotto la Presidenza del Sindaco o di un suo delegato, si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro sottodescritto.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 4,820.86.

Per adire all'asta ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito in danaro del 10 per cento del prezzo a base d'asta.

Saranno ammesse all'asta solo quelle persone che comproveranno la loro idoneità con certificato di professionista competente con data non anteriore ai sei mesi.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in cifra non minore di lire 5 (cinque) e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il lavoro dovrà essere portato a termine entro giorni 200 (duecento) lavorativi dalla consegna, e la somma per la quale sarà stato deliberato, verrà pagata in quattro eguali rate negli anni 1881, 1882, 1883 e 1884 alla scadenza della sesta rata prediale.

Nelle ore d'ufficio potranno ispezionarsi il capitolato e gli atti tutti relativi al lavoro sottodescritto.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 6 (sei) aprile prossimo venturo, ed eventualmente un terzo nel giorno 13 (tredici) stesso mese alle ore 10 antim.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e bolli, staranno a carico del deliberatario.

Treppo Grande, addì 12 marzo 1881.

Il Sindaco
Giov. Batt. Di Giusto.

LAVORO DA APPALTARSI

Radicale sistemazione della strada comunale non obbligatoria, che da Treppo Grande mette alla obbligatoria Treppo Piccolo-Vendoglio. Regolatore d'asta lire 4820.86. Deposito lire 482.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 6 al 12 marzo

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	con dazio consumo minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	senza dazio consumo minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
	all' ingrosso										
all'Ettolitro	Frumento	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Granoturco	..	..	..	..	12	60	11	20	11	95
	Segala	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Avena	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Sorgorosso	..	..	..	..	6	50	6	—	6	25
	Miglio	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Mistura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Spelta	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Orzo da pillare	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Orzo pillato	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Lenticchie	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Fagiuoli alpigiani	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Fagiuoli di pianura	..	..	..	..	17	—	16	—	16	50
	Lupini	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Castagne	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Riso I qualità	48	—	43	—	45	84	40	84	..	..
	Riso II qualità	35	—	30	—	32	84	27	84	..	..
	Vino di Provincia	77	50	61	50	70	—	54	—	..	..
	Vino di altre provenienze	49	50	37	50	42	—	30	—	..	..
	Acquavite	92	—	84	—	80	—	72	—	..	..
	Aceto	34	50	27	50	27	—	20	—	..	..
	Olio d'Oliva I qualità	160	—	150	—	152	80	142	80	..	..
	Olio d'Oliva II qualità	125	..	105	—	117	80	97	80	..	..
	Ravizzone in seme	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	..	..
al Quintale	Crusca	15	—	..	..	14	60	..	..	..	..
	Fieno	8	—	5	70	7	30	5	—	..	..
	Paglia da foraggio	6	05	5	30	5	75	5	—	..	..
	Paglia da lettiera	5	60	5	20	5	30	4	90	..	..
	Legna da fuoco forte	2	30	1	90	2	04	1	64	..	..
	Legna id. dolce	2	—	1	70	1	74	1	44	..	..
	Carbone forte	7	50	6	60	6	90	6	—	..	..
	Coke	..	..	..	..	6	—	4	50	..	..
	Carne di Bue a peso vivo	..	..	..	..	62	—	..	..	..	..
	Carne di Vacca a peso vivo	..	..	..	..	54	—	..	..	..	..
	Carne di Vitello a peso vivo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Carne di Porco a peso vivo	..	..	..	..	113	—	..	..	..	..
	al minuto										
al Chilogramma	Carne di Vitello quarti davanti	1	20	..	..	1	10	..	..	..	..
	Carne di Vitello quarti di dietro	1	60	1	40	1	50	1	40	..	..
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	58	1	18	..	..
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10	..	..
	Carne di Pecora	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..
	Carne di Montone	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17	..	..
	Carne di Agnello	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Carne di Porco fresca	2	—	1	55	1	85	1	40	..	..
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80	..	..
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—	..	..
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70	..	..
	Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	05	..	..
	Formaggio Lodigiano	4	—	..	..	3	90	..	..	..	..
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17	..	..
	Lardo fresco senza sale	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Lardo salato	2	20	..	..	1	95	..	..	..	..
	Farina di frumento I qualità	..	75	..	65	..	73	..	63	..	..
	Farina di frumento II qualità	..	56	..	..	..	54	..	..	..	..
	id. di granoturco	..	24	..	20	..	22	..	19	..	..
	Pane I qualità	..	54	..	50	..	52	..	48	..	..
	Pane II id.	..	44	..	42	..	42	..	40	..	..
	Paste I id.	..	84	..	75	..	82	..	73	..	..
	Paste II id.	..	56	..	50	..	54	..	48	..	..
	Pomi di terra	..	..	..	..	..	12	..	10	..	..
	Candele di sego	1	90	..	..	1	86	..	..	..	..
	» steariche	2	50	2	40	2	40	2	30	..	..
	Lino Cremonese fino	..	..	..	..	3	20	3	—	..	..
	Lino Bresciano	..	..	..	..	3	—	2	80	..	..
	Canape pettinato	..	..	..	..	2	—	1	70	..	..
	Stoppa	..	..	..	..	1	20	..	90	..	..
a dozzina	Uova	..	..	..	..	..	54	..	42	..	..
al 100	Formelle di scorza	..	..	..	..	2	10	2	—	..	..

Osservazioni

CARNE DI MANZO	Iº taglio		IIº taglio		IIIº taglio	
Iª Qualità al Kil. L.	1	70	1	50	1	30
id. »	1	50	1	30	—	—
IIª id. »	1	50	1	40	1	30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti . . . al Kil. L.	1	20
Idem » »	—	—
Idem » »	—	—
Quarti di dietro » »	1	60
Idem » »	1	40

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.